

## Bologna

## La seconda ondata: commercio e pubblici esercizi

## LE REGOLE

## Consentiti asporto e consegne a domicilio

Cosa prevede l'ordinanza per i servizi di ristorazione in 'zona arancione'?

## 1 Fino al 15 gennaio

La nostra regione sarà in 'zona arancione', come previsto dall'ordinanza firmata dal ministro della Salute, Roberto Speranza, l'8 gennaio. Sono sospese le attività dei servizi di ristorazione, fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie.

## 2 Cosa è permesso

Nella ristorazione è permessa la consegna a domicilio, «nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto». Consentito anche l'asporto, fino alle 22, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze.



## 3 Indicazioni

Per gli esercenti è obbligatorio esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente all'interno, sulla base dei protocolli e delle linee guida vigenti.

# «Bar e ristoranti sono alla disperazione»

L'allarme di Renzi, segretario di Confartigianato: «Vengono penalizzati ancora, ma i dati dei contagi dimostrano che i divieti non servono»

di Luca Orsi

«Siamo alla disperazione». Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna metropolitana, non usa mezze parole: «Gli operatori economici non ne possono più». E la nuova 'zona arancione' – in vigore fino al 15 gennaio, poi chissà – penalizza ancora il settore della ristorazione. «Con questo continuo alternarsi di divieti, limitazioni e aperture a singhiozzo – afferma Renzi – bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie non riescono a programmare le attività e rischiano la chiusura».

## Prima la salute. Non è d'accordo?

«Ci mancherebbe. Ma i dati della pandemia dimostrano che chiudere le attività di ristorazione non ha dato i risultati attesi. È una misura inutile?»

«Serve una riflessione seria. Ristoranti, bar, gelaterie e pasticcerie hanno investito molto per garantire a clienti e dipendenti la massima sicurezza. Non è qui la fonte di contagio».

## Dove sta il problema?



«Forse bisognerebbe guardare i grandi contenitori, dove si creano aggregazioni massicce».

## Pensa ai supermercati, alla grande distribuzione?

«Per esempio. Luoghi che aggregano centinaia, migliaia di persone possono restare aperti».

## AMAREZZA

**«Nessun limite per i grandi contenitori che aggregano centinaia di persone, paletti per il localino con pochi coperti»**

Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana

Mentre il baretto che fa entrare una o due persone per volta, il ristorante da venti coperti distanziati è costretto a chiudere e a barcamenarsi fra asporto e delivery. Bisogna stare attenti.

## A che cosa?

«Se a causa di questo balletto di chiusure e colori cominciano a chiudere delle attività, si spengono le luci delle città. Bar ristoranti, centri estetici e le attività commerciali e artigianali in genere, hanno una importante funzione sociale e di presidio del territorio che, temo, siano sottovalutate».

## Lei ha espresso preoccupazione anche per le zone di provincia.

«E lo confermo. In alcuni borghi dell'Appennino o della Bassa c'è un unico bar, ci sono pochissimi ristoranti. Come si fa a sopravvivere con l'asporto a Monghidoro o nell'Alto Reno? Parliamo di attività che vivono delle gite fuori porta, aziende che so-

no volano di turismo e valorizzazione delle nostre specialità».

## Quali altri settori soffrono di più?

«Penso al wedding, alle cerimonie. Sono in fermo totale da quasi un anno. E c'è tutto un mondo legato ai matrimoni: fotografi, abiti da sposa, abbigliamento, catering. Questo settore è stato abbandonato, non ha avuto alcun ristoro».

## A proposito di ristori, non bastano quelli erogati?

«La politica dei ristori è totalmente insufficiente. Occorre un censimento dei danni reali, confrontando i bilanci delle attività. Sono dati oggettivi sui quali si dovrebbero calcolare risarcimenti adeguati».

## Lei ha il polso dei suoi associati. Se dovesse fare una diagnosi?

«Sono preoccupatissimi. L'amarrezza è tanta: non sanno cosa fare, non possono pianificare il lavoro. Molti confessano di pensare alla chiusura. Perché la resistenza ha una fine, se vieni soffocato. Ma ogni attività che chiude, ricordiamocelo, è una sconfitta per tutta la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benamati, deputato del Pd

## «Dal 'bonus centri storici' contributi per 2,2 milioni in città»

«L'Agenzia delle Entrate ha erogato 880 milioni per le attività produttive della nostra regione»

Sfiora gli 880 milioni di euro (879,59) la somma dei ristori erogati dall'Agenzia delle Entrate – braccio operativo del Ministero delle Finanze – a 304.149 attività produttive della nostra regione danneggiate dalla pandemia. «Si tratta di un importo significativo, che dà anche conto dell'importanza delle realtà turistiche e industriali del nostro territorio», commenta Gianluca Benamati (nella foto), de-

putato bolognese del Pd, membro della commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera.

Per quanto riguarda il cosiddetto 'bonus centri storici' – contributo previsto dal decreto Agosto a favore di «esercenti attività di impresa di vendita di beni o servizi al pubblico» in città turistiche – a Bologna, a fronte di 1.042 domande fin qui giunte, sono stati erogati 2,23 milioni di euro. È la quinta cifra, per entità, su 27 città considerate.

«Anche qui, la risposta mi pare significativa – rileva Benamati – e potrà essere ancora incrementata, poiché la misura è ancora in corso». Le istanze di richiesta



## AL LAVORO

**«Stiamo preparando quello che sarà il quinto Decreto ristori, con il quale stanzeremo altre ingenti risorse»**

del contributo possono infatti essere presentate fino al 14 gennaio.

Fra le attività interessate, 'servizi di ristorazione' (ristoranti, pasticcerie e gelaterie), con 2,4 miliardi a livello nazionale, e 'commercio al dettaglio' (esclusi auto e moto), con 1,3 miliardi, sono quelle con il numero di pagamenti e di quote di ristoro più robusti. Seguono 'commercio all'ingrosso', 'alloggio', 'servizi per la persona' e 'trasporto'.

La cifra complessiva – 10 miliardi di euro – riguarda tutti i contributi a fondo perduto previsti dai vari decreti ristori, dal decreto rilancio e dal decreto Natale. «Nei prossimi giorni – afferma Benamati – lavoreremo al quinto decreto ristori, che stanzerà altre ingenti risorse per le attività costrette alla chiusura, con l'impegno sul fattore tempo, che rimane la risposta migliore».

I. O.

## CONFESERCENTI

### «Congelare tasse, mutui e affitti»

L'ingresso della nostra regione in zona arancione e «le ulteriori chiusure» di attività come bar e ristoranti «creano le condizioni per portare al fallimento decine di imprese», afferma Massimo Zucchini, presidente di Confesercenti. «Si sta compiendo lo sterminio della categoria nell'indifferenza generale». Zucchini chiede «una riduzione dei costi fissi e il congelamento di tasse, pagamenti fiscali, mutui e affitti».